

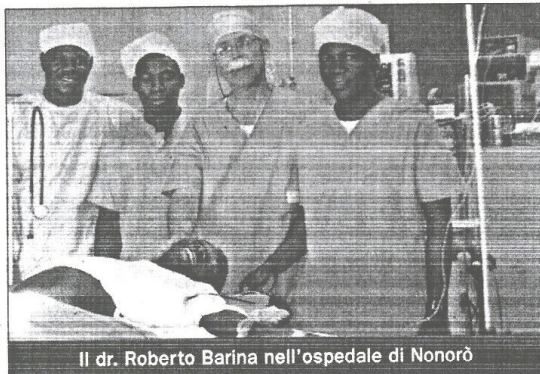
SOLIDARIETA' - L'attività nell'ospedale camilliano di Nanorò ha segnato il direttore del Day Surgery mestrino

## Da Villa Salus al Burkina Faso: il dr. Barina, dopo due esperienze, è pronto a tornare

**A** Nanorò, in Burkina Faso, gli aerei dall'Europa atterrano quando il sole è ormai calato, e raggiungeranno l'Ospedale camilliano a bordo di una jeep, in piena notte, significa perdere la cognizione del tempo e dello spazio. Al mattino dopo l'impatto con la realtà sanitaria e sociale è spiazzante, sconvolgente anche per chi si era ampiamente documentato in vista della partenza.

E' iniziata così due anni fa l'avventura medica e umana del dottor Roberto Barina, direttore dell'unità operativa di One Day Surgery di Villa Salus, quarant'anni di esperienza, volato in Africa per realizzare un sogno covato a lungo nel cuore. «Grazie al Lions Club, che ha scelto a livello nazionale il Burkina Faso come paese obiettivo per la sua azione umanitaria, sono venuto a conoscenza dell'emergenza sanitaria del Burkina Faso. Mi sono reso disponibile come chirurgo e sono stato messo in contatto dal Club con l'Ospedale camilliano di Nanorò, che viene considerata una struttura di eccellenza nel paese ma che ha un incredibile bisogno di medici e volontari. E così, dopo essermi confrontato con un collega che vi era già stato, sono partito a dicembre del 2007. E tornerò quest'anno per il mio terzo viaggio, accompagnato da mia moglie e per la prima volta da mio figlio, studente in medicina».

**Dicevamo dell'impatto di un medico occidentale con l'Africa...**



In occasione del primo viaggio ci siamo svegliati a Nanorò con l'impressione di aver fatto un viaggio nel tempo: eravamo forse nel Medioevo? Abbiamo visto uomini accendere i fuochi sfregando due bastoncini. Ma non c'è stato tempo per abituarci progressivamente al nuovo ambiente: il lavoro era tanto e io sono andato per lavorare, per fare il chirurgo. Le giornate sono sempre faticose, con sessioni di sala operatoria anche di dieci ore, e lunghe trasferte all'alba per raggiungere altri ambulatori lontani nella savana. Nel "Paese degli uomini integri", la forza per completare le giornate te la danno proprio i bisognosi.

**Qual è il contesto sociale ed economico in cui opera l'Ospedale?**

L'Ospedale è un'ottima struttura, in continuo ampliamento grazie alle donazioni che

giungono dall'Italia in particolare. La pediatria, che abbiamo fornito dell'impianto ad ossigeno, è stata finalmente completata. C'è un solo chirurgo medico ma gli infermieri, lì, sono anche chirurghi, fanno un po' di tutto con grande competenza e godono di particolare prestigio tra la popolazione. Il nosocomio serve un'area di 360 Km, tanto che molti pazienti arrivano anche dal Benin e dalla Costa d'Avorio, per un bacino di utenza di circa 150.000 persone nella sola area di Nanorò. Quasi tutti vivono grazie ad un'agricoltura di sussistenza, basata sulla coltivazione del miglio.

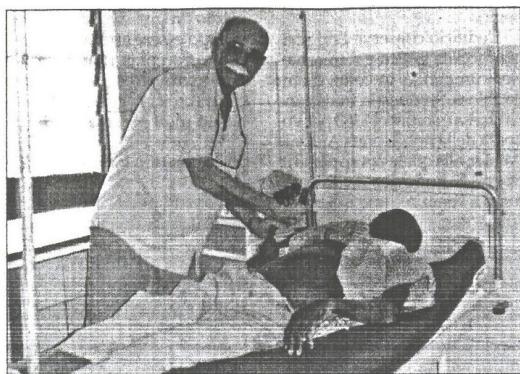
**Quale situazione sanitaria ha incontrato?**

Si cerca di aiutare tutti coloro che si presentano ma i costi vivi per gli interventi devono essere coperti dalla solidarietà internazionale. La gente non ha nemmeno i soldi per il cibo,

le medicine sono un lusso e pagare un'operazione all'appendice, le flebo e le medicazioni è un'utopia... Perché lì il funzionamento è proprio questo: è possibile operare solo chi può pagarsi o farsi pagare un vero e proprio kit sanitario che comprende tutto l'occorrente per l'intervento e la convalescenza. Ecco dove finiscono i soldi che riusciamo a portare, fino all'ultimo centesimo di quanto raccogliamo. Meningite, malaria, aggravinge, peritoniti, osteomieli, patologie ginecologiche e infantili sono le emergenze principali.

**Chi sono i pazienti di Nanorò?**

Persone che prima di rivolgersi ad un ospedale hanno sofferto nei loro giacigli magari per mesi, aggravando la propria situazione medica. Persone che prima di rivolgersi ad un ospedale hanno optato per lo stregone del villaggio. Perché a Nanorò è ancora inconcepibile che dei medici bianchi arrivino per curare i poveri, e per giunta paghino il conto dell'ospedale, e forniscano anche le medicine ai loro figli. Sono i bambini la vera emergenza di Nanorò. Noi medici non siamo abituati a veder morire un bambino ogni giorno, per malattie curabili aggravate dalla malnutrizione. I piccoli muoiono e soffrono e i loro genitori quando ci prendiamo cura dei figli manifestano una riconoscenza commovente: semplicemente, sono abituati a convivere con la morte tra i piccoli. Questi piccoli che con poco o



niente da mangiare ci sorridono, chiedono di imparare parole e canzoni nella nostra lingua, non si lamentano né fanno capricci. Aspettano dignitosamente con i loro genitori anche per ore fuori dagli ambulatori.

**Dottor Barina, come si torna a lavorare in Italia dopo un'esperienza in Africa?**

Sicuramente stanchi fisicamente ma più consapevoli del proprio lavoro: si riscopre l'amore per il malato. Credo che

Nanorò stia completando la mia professionalità. Ho sempre nostalgia di quei posti, e tornerò finché potrò. L'Ospedale di Villa Salus mi ha sempre sostenuto fornendomi anche tanto materiale sanitario, e ringrazio di cuore il Direttore generale suor Giuseppina Vitale e i tanti amici che con la loro generosità mi hanno permesso di quadruplicare, in un solo anno, i fondi da portare in Africa.

Elisa Tubaro

### Dopo Natale un altro viaggio: ecco come offrire il proprio aiuto

Il dottor Roberto Barina tornerà in Burkina Faso subito dopo Natale. Porterà personalmente le donazioni raccolte, che giungeranno fino all'ultimo centesimo (niente viene trattenuto per spese aeree o rimborsi organizzativi). E' possibile contattare il medico all'indirizzo mail roberto@barina.info, in modo da concordare l'eventuale consegna di donazioni. Il dottor Barina ha realizzato due Dvd che raccontano la realtà di Nanorò e quanto viene fatto in loco con i soldi portati: si tratta di filmati di grande impatto, che ben restituiscono la condizione di indigenza ed emergenza e al tempo stesso la grande dignità delle persone nell'affrontare le tragedie quotidiane. I Dvd sono a disposizione di quanti volessero prenderne visione e sensibilizzare altri all'iniziativa.